ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XLVIII**
N. **9**

CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE

RELAZIONE SULLA TIPOLOGIA DELLE COPERTURE ADOTTATE E SULLE TECNICHE DI QUANTIFICAZIONE DEGLI ONERI RELATIVAMENTE ALLE LEGGI PUBBLICATE NEL QUADRIMESTRE SETTEMBRE-DICEMBRE 2003

*(Articolo 11-*ter*, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come aggiunto dall'articolo 7 della legge 23 agosto 1988, n. 362)*

Trasmessa alla Presidenza il 2 aprile 2004

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

MODULARIO
C. C. - 2

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO
CORTE DEI CONTI

La

Corte dei Conti

N. 6/CONTR./R.Q./04

a Sezioni riunite in sede di controllo
composte dai magistrati:

Presidente	dott.	Francesco	STADERINI
Presidenti di sezione	dott.	Danilo	DELFINI
	dott.	Fulvio	BALSAMO
	dott.	Massimo	VARI
Consiglieri:	dott.	Maurizio	MELONI
	dott.	Franco	TURINA
	dott.	Laura	DI CARO
	dott	Antonio	DE TROIA
	dott.	Luigi	MAZZILLO
	dott.	Giuseppe M.	BELLISARIO
	dott.	Paolo	NERI
	dott.	Mario	FALCUCCI
	dott.	Angelo	BUSCEMA
	dott.	Gaetano	D'AURIA
	dott.	Carlo	CHIAPPINELLI
	dott.	Simonetta	ROSA
	dott.	Ermanno	GRANELLI
	dott.	Mario	D'AMICO
	dott.	Gabriele	AURISICCHIO
	dott.	Maurizio	PALA
	dott.	Fabio	VIOLA
	dott.	Giovanni	MARROCCO
	dott.	Vincenzo	PALOMBA

VISTI il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e le successive modificazioni nonché la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

VISTO l'art. 11 ter, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come aggiunto dall'art. 7 della legge 23 agosto 1988, n. 362;

CORTE DEI CONTI - CENTRO FOTOLITOGRAFICO - VIA V. TALLI, 141 - ROMA

VISTO l'art. 4 del D.L. 23.10.1996, n. 543, convertito con modificazioni dalla legge 20.12.1996, n. 639;

UDITI, nella Camera di Consiglio del 1° aprile 2004, i relatori dott. Luigi Mazzillo, dott. Paolo NERI e dott. Maurizio PALA;

ha deliberato la seguente

Relazione sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relative alle leggi pubblicate nel quadrimestre settembre - dicembre 2003.

I conti pubblici nel 2003.

1.

Per consentire un esame più approfondito della manovra di bilancio – tema centrale della presente relazione -, appare utile far precedere l'analisi dei principali interventi correttivi da una sintetica esposizione degli andamenti macroeconomici e di finanza pubblica, anche alla luce dei dati di consuntivo trasmessi alla UE con le annuali notifiche del 1° marzo.

In accordo con quanto disposto dal Regolamento del Consiglio europeo n. 3605/93, il 1° marzo scorso l'Istituto centrale di statistica ha notificato alla Commissione europea i principali dati di consuntivo relativi al quadro macroeconomico e di finanza pubblica per il 2003. Ne emerge uno scenario preoccupante per quel che riguarda l'andamento delle attività produttive e non privo di punti critici per quel che attiene ai conti consolidati delle Pubbliche Amministrazioni, valutati tanto nei dati di flusso (e, in particolare, rispetto al saldo strategico: l'indebitamento netto) quanto in quelli di stock (la consistenza del debito lordo). In sintesi:

- la crescita del prodotto interno lordo è risultata pari allo 0,3% a prezzi costanti (0,4% nel 2002 e 1,8% nel 2001) e del 3,2% nella espressione a prezzi correnti;
- l'indebitamento netto delle Pubbliche amministrazioni è aumentato di 3,4 miliardi di euro rispetto al 2002, collocandosi al 2,4% del Pil (2,3% nel 2002 e 2,6% nel 2001);
- il rapporto debito pubblico/Pil è sceso al 106,2% del Pil (dal 108% nel 2002 e 109,5% nel 2001).

I risultati di finanza pubblica dell'Italia fin qui brevemente richiamati sono stati conseguiti in un contesto europeo segnato da diffuse difficoltà sul fronte delle dinamiche dei deficit pubblici. Le avversità del ciclo economico si sono, infatti, riflesse negativamente sulle entrate fiscali e contributive ed hanno stimolato la crescita delle spese tanto attraverso i meccanismi di stabilizzazione automatica (indennità di disoccupazione, ecc) quanto attraverso politiche discrezionali di segno più espansivo. Nell'intera area euro l'indebitamento netto delle Pubbliche amministrazioni è cresciuto dal 2,3 al 2,7% del Pil con una riduzione dell'avanzo primario di circa 6 decimi di prodotto (dall'1,4 allo 0,8%). Il rapporto debito pubblico/Pil è cresciuto, attestandosi al 70,4%, dal 69,2% nel 2002. Nel confronto internazionale, gli andamenti della finanza pubblica risultano in Italia, per taluni versi più favorevoli di quanto osservato nei due altri principali paesi dell'eurozona: difatti, in Germania, il deficit è risultato pari al 3,9% del Pil, e in Francia, ha superato il 4% del Pil (4,1%). In entrambi questi paesi è stato così oltrepassato, per il secondo anno consecutivo, il limite del 3% posto dal Trattato di Maastricht (nel 2002 era stato registrato il 3,5 ed il 3,2 per cento rispettivamente).

2.

Il quadro relativo alla crescita reale si presenta problematico soprattutto ove si consideri il ritorno, nel quarto trimestre 2003 e nei primi mesi di quest'anno, ad una situazione di sostanziale stagnazione delle attività economiche, dopo il promettente recupero registrato nel terzo trimestre dello scorso anno. Il dato di fondo della *performance* macroeconomica del 2003, oltre ad essere lontanissimo dall'obiettivo programmatico originario (2,9% nel Dpef per il 2003), risulta inferiore anche alle stime ufficiali più recenti, quella del luglio 2003 (0,8%, Dpef per il 2004) e quelle dello

scorso autunno (0,5%, Relazione previsionale e programmatica e aggiornamento del Programma di stabilità). Si tratta, in ogni caso, del peggior risultato dal 1993. La fase di stallo dell'economia italiana è efficacemente evidenziata dall'osservazione che tutte le componenti della domanda aggregata segnano arretramenti o variazioni positive trascurabili, con la eccezione della spesa delle amministrazioni pubbliche e della ricostituzione delle scorte; il riscontrato aumento delle disponibilità di magazzino (molto forte nel quarto trimestre) andrà, peraltro, prevedibilmente, a rallentare la produzione nella fase successiva all'auspicabile ripresa della domanda. Particolarmente deludenti sono i risultati relativi alle esportazioni (-3,9%) e agli investimenti fissi lordi (-2,1%). Il tasso di inflazione, come misurato dal deflatore del Pil, è risultato pari al 2,9%, sostanzialmente in linea con l'andamento del 2002.

I risultati della finanza pubblica offrono le seguenti principali indicazioni:

- il limitato peggioramento dell'indebitamento netto delle Pubbliche amministrazioni (2,4% del Pil nel 2003 contro 2,3% nel 2002) è il risultato di andamenti divergenti delle spese per interessi e dell'avanzo primario. Le prime, infatti, hanno segnato ancora una riduzione (-4,5% rispetto al 2002 con una incidenza sul Pil diminuita di mezzo punto, al 5,3%), mentre l'avanzo al netto degli interessi si è ulteriormente ridotto (dal 3,5 al 2,9% sul Pil), risultando quasi dimezzato rispetto al 2000 e ancora più distante dal picco conseguito nel 1997 allorché aveva superato il 6% del Pil;
- le spese correnti al netto degli interessi sono cresciute ben più rapidamente del Pil nominale (5,8% contro 3,2%), aumentando di circa un punto l'incidenza percentuale sul prodotto (dal 38,4 al 39,3%);
- le spese in conto capitale hanno evidenziato una crescita del 22%, spiegata essenzialmente da ragioni di natura contabile, cioè dal fatto che gli incassi da cartolarizzazione per la cessione di immobili (registrati convenzionalmente a diminuzione degli investimenti e/o delle altre spese in c/capitale) sono

ammontati quest'anno a soli 1,2 miliardi di euro mentre nel 2002 erano stati pari a 8,9 miliardi, circa ¼ dell'intero avanzo primario di quell'anno)[1];

- le entrate tributarie (escludendo gli effetti, stimati in circa 20 miliardi di euro, delle sanatorie fiscali) hanno, invece, una crescita molto inferiore al Pil nominale, con una diminuzione delle imposte dirette (-0,9%) non compensata dalla crescita delle indirette (1,8%);
- l'insieme delle misure temporanee di riduzione dell'indebitamento netto (scudo fiscale, condoni, dismissioni immobiliari, anticipi di versamenti di imposta da parte dei concessionari ecc.) è risultato dell'ordine di 25 miliardi di euro (circa il 2% del Pil) e, pertanto, ben superiore alla dimensione degli interventi straordinari realizzati nel 2002 (intorno all'1,5% del Pil);
- la pressione fiscale complessiva, che sconta anche il favorevole esito dei condoni e la crescita sostenuta dei contributi sociali (favorita dalla sanatoria disposta in favore degli immigrati extracomunitari), è aumentata di 0,9 punti rispetto al 2002 (dal 41,9 al 42,8%);
- il rapporto debito/Pil risulta ridotto di 1,8 punti, attestandosi al 106,2%, livello che riflette la correzione al rialzo dell'intera serie storica dello stock di debito pubblico derivante dall'"emersione" dei depositi postali del settore privato (1,3% del Pil nel 2003) e di titoli pubblici in portafoglio di fondi-pensione (0,4% del Pil nel 2003).

3.

Un'analisi più dettagliata dell'andamento delle singole principali voci del conto consolidato delle Pubbliche amministrazioni spinge a qualche ulteriore notazione, tanto sul fronte delle spese primarie quanto su quello delle entrate.

Con riguardo, in particolare, all'andamento della spesa corrente primaria, l'accelerazione maggiore riguarda i redditi da lavoro dipendente e, soprattutto, i

1 La Relazione previsionale e programmatica per il 2004 del settembre 2003 sottolineava come la stima dell'indebitamento netto della PA per il 2003 (il 2,5% del Pil contro il 2,4% poi effettivamente registrato) scontasse introiti da dismissioni immobiliari inferiori a quanto originariamente programmato. Si rilevava in particolare che "il Governo, considerato che il versamento dell'ultima rata dei condoni verrà contabilizzata quest'anno (secondo la normativa di contabilità nazionale), ha ritenuto opportuno rinviare al 2004 una parte consistente del programma di dismissioni immobiliari". L'originario programma di dismissioni prevedeva introiti per complessivi 8,8 miliardi, di cui 7,2 miliardi in conto 2003.

consumi intermedi, che comprendono, sostanzialmente, le spese per acquisti di beni e servizi di tutte le amministrazioni pubbliche.

I redditi dei pubblici dipendenti hanno registrato un incremento del 5,3% (con un'incidenza sul Pil dell'11%, rispetto al 10,8% del 2002 e del 2001), dovuto al rinnovo di parte dei contratti collettivi scaduti nel 2001. L'incremento sarebbe stato, poi, ancora più elevato ove fossero stati stipulati altri contratti di comparto, pur essi relativi al biennio economico 2002-03.

Nel dettaglio, la crescita del 5,3% risulta così ripartita: +7,9 per il settore statale (interessato dalla maggior parte dei rinnovi per il biennio 2002-03); +2,6 nelle regioni ed enti locali; +1,2% nel servizio sanitario nazionale.

Gli oneri relativi ai contratti 2002-03 ad oggi non stipulati si riverseranno, quindi, sul 2004 (sempre che vengano stipulati entro quest'anno) e ad essi è previsto che si aggiungano quelli dei rinnovi contrattuali relativi al biennio economico 2004-05, quantificati dalla legge finanziaria in 2.710 milioni e 5.130 milioni, rispettivamente per il 2004 e il 2005.

Di tali oneri, 1.250 milioni per il 2004 e 2.350 milioni per il 2005, concernenti i rinnovi dei contratti per il personale non statale, sono posti a carico dei bilanci degli enti diversi dallo Stato. Si tratta, peraltro, di oneri rispetto ai quali, come ripetutamente sottolineato dalla Corte con riguardo ad analoghe previsioni di precedenti leggi finanziarie, mancano dimostrazioni circa l'effettiva sostenibilità da parte dei bilanci degli enti, anche ai fini della verifica della compatibilità economica e finanziaria richiesta la contrattazione collettiva.

Sussiste, poi, qualche ulteriore elemento di indeterminatezza circa l'effettivo ammontare degli oneri per il personale. Anzitutto, il doppio livello di contrattazione – nazionale e decentrata – comporta che, mentre il primo livello sia oggetto di stringenti controlli, soprattutto con riguardo alla compatibilità economica e finanziaria dei contratti, il secondo livello sia caratterizzato da controlli che, per quanto estesi a tutte le amministrazioni, comprese quelle regionali (cfr. Corte cost. n. 4/2004), non possono, realisticamente, investire gli innumerevoli contratti integrativi annualmente stipulati dalle oltre 10.000 amministrazioni dei diversi comparti.

In secondo luogo, gli incrementi riservati alla contrattazione integrativa "per l'aumento della produttività" si traducono, in mancanza di funzionanti sistemi di valutazione, in erogazioni largamente svincolate – come più volte denunciato dalla Corte – dalla verifica di un'accresciuta funzionalità delle attività e dei servizi resi dalle amministrazioni e dai loro addetti.

In terzo luogo, le modifiche del c.d. ordinamento professionale (avvenute in contrasto con un deciso, contrario orientamento della Corte costituzionale) hanno determinato un relativo innalzamento della base di calcolo degli incrementi retributivi derivanti dalla nuova contrattazione. Donde la necessità di un complessivo aggiornamento dei dati da porre a fondamento dei prossimi rinnovi contrattuali, il "conto annuale" della spesa per il personale essendo solo parzialmente aggiornato all'anno 2002.

4.

I consumi intermedi risultano aumentati, nel 2003, di quasi il 9% (1,7% nel 2002) per effetto sia della lievitazione rilevante delle spese della difesa (missioni di pace) che per le implicazioni del blocco di impegni e pagamenti disposto alla fine del 2002. Questo aspetto merita qualche precisazione. Il c.d. decreto taglia-spese (convertito con legge n. 246/02) ha, infatti, prodotto, nel 2002, effetti significativi di contenimento dei saldi di finanza pubblica, per l'operare congiunto di due distinti strumenti: la fissazione – con D.M. 29.11.02 – di un limite dell'85% degli stanziamenti di competenza e delle dotazioni di cassa delle unità previsionali di base; il divieto per gli Uffici centrali di bilancio di ricevere atti di impegno oltre il 31 dicembre. In termini di competenza giuridica, i due strumenti avrebbero prodotto, nel 2002, risparmi, rispettivamente, di 6,4 e 2,3 miliardi di euro; in termini di competenza economica, cioè nell'espressione rilevante per le verifiche europee, l'effetto positivo sull'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche sarebbe risultato superiore allo 0,2% del Pil.

Ora, con riguardo ai riflessi di dette limitazioni sul 2003, si deve rilevare come una non trascurabile quota delle spese non effettuate nel 2002 (e non solo con riguardo ai pagamenti ma anche agli impegni) sia necessariamente "rimbalzata" sul 2003. Infatti, l'assestamento del bilancio dello Stato per il 2003 ha disposto il recupero di risorse per

poco meno di 1 miliardo di euro, con l'espressa finalità di reintegrare le amministrazioni centrali che, per effetto del decreto taglia-spese, non avevano potuto impegnare parte delle risorse assegnate nel 2002 (che, pertanto, si erano tradotte in maggiori economie o residui di stanziamento). La quota prevalente di tali recuperi ha determinato, nel 2003, una accelerazione delle spese per consumi intermedi dello Stato, cresciuti del 21% rispetto al 2002 (sempre nella definizione della contabilità Sec95). E', peraltro, doveroso precisare che – ove si considerino congiuntamente i due anni 2002 e 2003 – il tasso medio di espansione di questo aggregato della spesa corrente non si discosta significativamente dalla media storica dell'ultimo periodo.

La vicenda del tagliaspese – limitatamente agli effetti relativi agli interventi conseguenti a "scostamenti rilevanti"- sembra, comunque, evidenziare la difficoltà di conseguire, attraverso il taglio di impegni, una vera e propria soppressione strutturale di spese non essenziali. Sotto questo aspetto, non appaiono del tutto persuasive le argomentazioni formulate dall'amministrazione in favore dell'efficacia razionalizzatrice e programmatoria della normativa in esame. Vi è, inoltre, da osservare che misure temporanee che, come nel caso ora ricordato, comportano un rimbalzo più o meno pieno nell'anno successivo, impongono necessariamente l'adozione di nuove misure straordinarie che, oltre a svolgere la funzione loro assegnata di correggere andamenti del disavanzo non in linea con gli obiettivi programmatici, incorporano anche la funzione di compensare l'"effetto-rimbalzo" dei tagli temporanei e degli slittamenti di spesa.

5.

Con riguardo all'andamento delle entrate, il consuntivo 2003 mostra elementi di criticità soprattutto nei dati relativi al gettito delle imposte dirette, che, dopo essersi ridotte, su base annua, del 2% nel 2002, sono diminuite di un ulteriore punto percentuale (e dal 14,2 al 13,6% in termini di incidenza sul Pil). Un giudizio non molto diverso va espresso anche per le imposte indirette, le quali, cresciute di circa il 5% nel 2002 sono aumentate soltanto dell'1,8 per cento nell'anno passato (dal 14,7 al 14,5% del Pil), un andamento che, se frenato dalla riduzione dei proventi relativi a lotto e lotterie, è stato d'altra parte favorito dall'introduzione, a fine anno, di un versamento a

carico delle banche di 2,7 miliardi a titolo di anticipo (1% delle riscossioni 2003) su quanto dovuto nel 2004. Con riferimento a tale ultimo provvedimento si deve osservare come il decreto introduttivo (d.l. 10 dicembre 2003, n.341) abbia in realtà disposto che l'anticipo debba avvenire, a decorrere dal 2004, su base sistematica "entro il penultimo giorno lavorativo di ciascun anno"; la decisione, pur alleviando i conti del 2003, non può essere annoverata tra le misure di accrescimento permanente degli introiti fiscali che potrebbero mitigare, per il futuro, i rischi di un ulteriore assottigliamento dell'avanzo primario.

Il quadro delle informazioni ora disponibili non consente di indicare, con adeguato grado di approssimazione, i fattori sottostanti alla caduta o decelerazione delle entrate e, soprattutto, il peso che ciascuno di essi, può aver giocato. La cennata flessione delle imposte dirette, in cui è particolarmente rilevante la diminuzione dell'imposta sulle persone giuridiche, deve in ogni caso essere ascritta, in misura importante, alla decelerazione delle basi imponibili che, nel 2003, ha combinato gli effetti ritardati della bassa crescita del 2002 con quelli immediati del modesto sviluppo del reddito nazionale nel corso dell'anno. Vi avrebbero, tuttavia, altresì contribuito alcuni provvedimenti legislativi degli ultimi anni: dall'introduzione del primo modulo della riforma fiscale, alle flessione delle imposte sostitutive di natura temporanea introdotte con le manovre di finanza pubblica per il 2001 e 2002. Quanto all'insoddisfacente crescita delle imposte indirette andrebbe esaminata con cura la relazione con fondamentali componenti della domanda aggregata, quali sono ad esempio i consumi privati, il cui valore è uscito significativamente ridimensionato dalla recente revisione apportata dall'Istituto centrale di statistica ai dati macroeconomici. Un tale esame risulta al momento impedito dalla indisponibilità di dati sulle imposte con adeguato grado di disaggregazione.

Ad assicurare la tenuta delle entrate complessive – che ben si evince dalla crescita di circa 1 punto della pressione fiscale (dal 41,9 al 42,8 per cento del Pil) - sono state soprattutto le entrate in conto capitale che hanno superato i 24 miliardi di euro (5,6 miliardi nel 2002). Il deciso incremento è da ascrivere fondamentalmente al gettito derivante dalle sanatorie fiscali: l'imposta sul rientro dei capitali dall'estero (0,6 miliardi) ed i condoni per un ammontare di 19,3 miliardi di euro; i proventi relativi a

questi ultimi sono inclusivi delle rate non ancora incassate, in ossequio a quanto previsto in materia dai principi contabili del SEC95 .

6.

Il quadro di finanza pubblica che emerge dai dati dell'Istat si presta ad alcune osservazioni principali. Appare netto e preoccupante, il divario tra spese correnti ed entrate correnti; nel 2003 tale saldo, rappresentativo del ruolo del settore pubblico nel processo di formazione/utilizzo del risparmio, è tornato ad assumere segno negativo (-3,2 miliardi di euro, pari allo 0,2% del Pil). In un contesto di perdurante diminuzione degli oneri per gli interessi sul debito, la riemersione di un disavanzo corrente evidenzia l'allargamento dello scarto tra pagamenti primari ed entrate correnti: uno scarto che va attentamente indagato poiché segnala le difficoltà di un riequilibrio strutturale dei conti pubblici. Infatti, da un lato si osserva come si riveli arduo il tentativo di tenere sotto controllo le diverse componenti della spesa corrente (retribuzioni, acquisto di beni e servizi, prestazioni sociali), mentre dall'altro vi è da valutare – come la Corte avvertiva già in sede di Relazione generale sul rendiconto per il 2002 – "in che misura la caduta del gettito possa essere ascritta ai normali effetti del ciclo economico, nel qual caso andrebbe valutata come fisiologica e non costituirebbe quindi problema particolare, o se, di contro, debba essere attribuita anche a fattori indipendenti dalla evoluzione di fondo delle basi imponibili". In altri termini, è possibile che con i condoni venga a determinarsi solo in parte un effetto di gettito aggiuntivo, poiché esso viene bilanciato da un significativo effetto di mera sostituzione del gettito ordinario con gettito straordinario. Un serio interrogativo riguarda la possibilità che il gettito ordinario così sostituito sia in grado o meno di riprendere il suo andamento normale dopo la parentesi della vigenza dei condoni. Non si può, infatti, escludere che, anche in relazione alle modalità attuative dei condoni, sia compromessa la realizzazione di quella crescita strutturale del gettito che dovrebbe associarsi all'avvenuta emersione di materia imponibile prima occultata. Resta, in ultima analisi, priva di una risposta efficace la questione di fondo che, con riguardo alla spesa corrente primaria, dovrebbe essere posta: come attuare una regola di condotta che consenta nel medio periodo di mantenere la sua crescita in quel corridoio compreso tra il tasso di

crescita dei prezzi ed il tasso di crescita nominale del Pil, in modo da preservarne il valore reale ma abbassarne gradualmente l'incidenza sul prodotto interno lordo, accompagnando tale processo con una meno che proporzionale riduzione della pressione fiscale.

7.

Lo stock di debito delle Amministrazioni pubbliche è risultato pari a fine 2003 a 1381,6 miliardi di euro, con una variazione assoluta rispetto al 2002 di 20,9 miliardi. Il fabbisogno complessivo delle AP è ammontato a 36,3 miliardi: è stato accresciuto per circa 7 miliardi da regolazioni debitorie pregresse (5,9 miliardi nel 2002) e ridotto per 16,8 miliardi (circa 1,9 miliardi nel 2002) da dismissioni mobiliari. Quasi 12 dei citati 16,8 miliardi di proventi da dismissioni sono connessi con la trasformazione in S.p.A. della Cassa depositi e prestiti[2], operazione che ha previsto prima il passaggio dallo Stato alla nuova CDP S.p.A. di partecipazioni azionarie in ENI, ENEL e Poste Italiane S.p.A. e successivamente la cessione del 30% del capitale sociale della stessa CDP S.p.A. ad un nutrito gruppo di fondazioni bancarie. Il fabbisogno delle AP, depurato dagli esborsi per regolazioni debitorie pregresse e dai proventi per dismissioni mobiliari, è ammontato a 46,2 miliardi di euro, pari al 3,5% del Pil; lo stesso aggregato era risultato pari a 38,4 miliardi nel 2002 (3% del Pil). Lo scostamento tra indebitamento netto e fabbisogno netto è cresciuto passando da 0,7 ad 1,1 punti di Pil. Si tratta di un divario i cui meccanismi di formazione continuano a meritare attenzione.

La crescita della consistenza del debito pubblico è stata comunque contenuta dai seguenti principali fattori:

- l'utilizzo della liquidità detenuta dal Tesoro presso la Banca d'Italia (8 miliardi di euro contro i 2,2 del 2002);
- gli scarti di emissione dei titoli pubblici (3,9 miliardi), essendo questi ultimi stati collocati nella maggior parte dei casi *sopra la pari* ;
- la variazione del debito in valuta (per 3,4 miliardi), derivante dal deciso apprezzamento dell'euro, soprattutto nei confronti del dollaro statunitense.

2 La fuoriuscita della Cassa depositi dall'ambito delle Pubbliche amministrazioni ha peraltro comportato una ricomposizione del debito pubblico per sottosettori, con un aumento del debito delle Amministrazioni locali ed una contestuale riduzione di quello delle Amministrazioni centrali, entro cui la Cdp era prima collocata.

In rapporto al prodotto interno lordo, nel 2003 il debito delle Pubbliche amministrazioni è risultato sostanzialmente in linea con le previsioni formulate nella versione aggiornata del Programma di stabilità (106,2% contro il previsto 106%). La sua riduzione su base annua, pari a 1,8 punti percentuali, è il riflesso di diversi fattori: vi hanno infatti contribuito positivamente per circa 0,3 punti la crescita del Pil reale, per circa 3,1 punti la crescita dei prezzi (espressa dal deflatore del Pil), per circa 2,9 punti percentuali l'avanzo primario e per circa 0,8 punti "fattori residuali", ossia tutte quelle poste che hanno ridotto lo stock di debito senza incidere sull'indebitamento netto. Di contro un apporto negativo misurabile in circa 5,5 punti percentuali è derivato dalla spesa per interessi (onere medio del debito). La minore riduzione del rapporto debito/Pil registrata nel 2003 rispetto al 2002 (1,8 contro 2,7 punti) appare dunque ascrivibile soprattutto al minore apporto dell'avanzo primario e, in secondo luogo, al minor contributo delle operazioni straordinarie di contenimento del fabbisogno di cassa e dello stock del debito ricomprese tra i sopra citati "fattori residuali"; ha viceversa allentato rispetto allo scorso anno il suo tradizionale contributo negativo l'andamento del differenziale tra costo medio del debito pubblico e crescita nominale dell'economia (2,2 punti nel 2002 contro 2 punti nel 2003).

Le prospettive e gli obiettivi per il 2004

8.

Come di consueto, la sessione parlamentare d'autunno dedicata all'approvazione della legge finanziaria ha definito dimensioni e composizione della manovra di bilancio per il 2004 sulla base di un aggiornamento, rispetto al Dpef, delle prospettive macroeconomiche e delle tendenze della finanza pubblica.

Con la Nota di aggiornamento al Dpef presentata il 30 settembre 2003 la crescita economica assunta a base del nuovo quadro programmatico non si discostava significativamente da quanto previsto nel Dpef: l'aumento del Pil in termini reali veniva fissato all'1,9% (2% nel Dpef) e la variazione dei prezzi al 2,1% (deflatore del Pil).

Con riguardo alla finanza pubblica, la revisione di segno peggiorativo del preconsuntivo per il 2003 suggeriva di ridurre la rapidità del percorso di riequilibrio,

fissando l'obiettivo programmatico di indebitamento netto al 2,2% nel 2004 (contro l'1,8% del Dpef), con una correzione del disavanzo "strutturale", rispetto al 2003, non superiore allo 0,3% e, pertanto, un po' al di sotto delle richieste europee. Sia il quadro macroeconomico che quello di finanza pubblica sono stati confermati, senza alcuna sostanziale variazione, nel Programma di stabilità dell'Italia (aggiornamento novembre 2003).

Nei documenti governativi si afferma che, a partire dal 2005, la riduzione dell'indebitamento al netto degli effetti del ciclo sarà di "almeno lo 0,5% all'anno", che una posizione prossima al pareggio si realizzerà nel 2006 ed un lieve avanzo nel 2007. L'avanzo primario dovrà aumentare fino a toccare un valore di quasi il 5% nel 2007 e il debito pubblico, pur con un percorso più lento di quello disegnato dal Dpef, scenderebbe al di sotto del 100% a fine periodo.

Le previsioni governative per il 2004 evidenziano, quest'anno, scostamenti significativi dalle valutazioni prevalenti presso gli organismi internazionali e i centri privati di previsione.

Sia con riguardo alla crescita economica che all'evoluzione della finanza pubblica, già le proiezioni per il 2004 formulate nell'autunno scorso presso tali istituti esponevano stime meno favorevoli di quelle governative (dell'ordine di circa mezzo punto percentuale per la crescita del Pil e di poco meno con riguardo al rapporto indebitamento/Pil).

L'evoluzione congiunturale interna dell'ultima parte del 2003 e dei primi mesi del 2004 sembra aggravare tale divario, per l'evidente perdurare di una situazione di grave debolezza dell'economia italiana: le ultime previsioni del FMI per il 2004 assegnano all'Italia un tasso di crescita del Pil dell'1,4% (mezzo punto al di sotto della previsione governativa), mentre le più recenti stime effettuate in sede di *Consensus*, riportate dal Bollettino economico della Banca d'Italia, non vanno oltre l'1%. E' inevitabile che un rallentamento così rilevante della crescita economica si rifletta anche sui conti pubblici. La registrazione in sede governativa di tali tendenze meno positive dovrebbe essere effettuata nella prossima Relazione trimestrale di cassa, con la quale, di consuetudine, il Ministero dell'Economia traccia il profilo dell'evoluzione dell'anno in corso sulla base delle più aggiornate valutazioni tendenziali. Sarà compito del governo stabilire se il

mutato quadro di riferimento giustifichi un adeguamento della manovra correttiva dei conti pubblici messa a punto nella sessione parlamentare d'autunno. Con tale necessaria precisazione, nei paragrafi seguenti viene sinteticamente illustrata e commentata la manovra di bilancio per il 2004, nella versione definitiva approvata dal Parlamento: ad una valutazione d'assieme degli effetti aggregati farà seguito una disamina più articolata di alcuni dei principali interventi che compongono la manovra.

La manovra di bilancio per il 2004

9.

La manovra correttiva dei conti pubblici per il 2004 trova attuazione nella legge finanziaria (Legge n. 350/2003) e nel decreto-legge n. 269 del 30 settembre 2003 (convertito con legge n. 326/2003). A seguito delle modifiche approvate nel corso del dibattito parlamentare, poco meno di 12 miliardi di euro, pari allo 0,9% del Pil, sarebbero destinati alla riduzione dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche (11 miliardi nella originaria proposta governativa), a seguito di un effetto di contenimento di circa 14 miliardi imputabile alle disposizioni del decreto-legge e, invece, di un effetto complessivamente espansivo, per circa 2,2 miliardi, della legge finanziaria.

Va ricordato che l'allentamento dell'obiettivo programmatico di indebitamento netto (2,2% in luogo dell'1,8% del Dpef) ha consentito al governo di disporre un impiego diverso dal previsto delle risorse attese dai provvedimenti correttivi. Con una manovra lorda (maggiori entrate più minori spese) misurabile in circa 18 miliardi di euro, le più limitate occorrenze di contenimento del disavanzo tendenziale (meno di un punto di Pil invece dell'1,3% indicato nel Dpef) liberano, infatti, risorse per finanziare interventi di sgravio fiscale e di aumento di spese, complessivamente dell'ordine di 6 miliardi di euro.

Perché tale quadro di compatibilità risulti coerente è, tuttavia, essenziale che le proiezioni tendenziali dei conti pubblici nel 2004 si presentino affidabili e realistiche e che, pertanto, il disavanzo tendenziale del 2004 possa essere contenuto intorno ad un livello di poco superiore al 3% del Pil, non discostandosi dalla stima adottata nel Dpef.

Ma questa condizione non è al momento verificabile, sia per la consueta deplorevole insufficienza di informazioni sui criteri di costruzione dello scenario tendenziale di finanza pubblica, sia per la già ricordata necessità di riesaminare i quadri di riferimento alla luce dell'inatteso perdurare della stagnazione economica.

10.

Sotto l'aspetto meramente contabile – e, dunque, assumendo come plausibile la stima ufficiale di un disavanzo tendenziale del 2004 di poco superiore al 3% del Pil - una manovra correttiva in grado di produrre effetti per circa 18 miliardi di euro (dei quali circa 12 destinati a ridurre il disavanzo) dovrebbe essere giudicata adeguata al raggiungimento del nuovo valore-obiettivo assegnato al saldo (2,2% del Pil).

Gli interrogativi riguardano la capacità delle misure proposte di produrre gli effetti quantitativi attesi per il 2004 e di garantire tali effetti anche per gli esercizi successivi (come richiesto dall'urgenza di acquisire risultati di aggiustamento strutturale). Del resto le stesse indicazioni del Dpef tracciavano un percorso di graduale sostituzione delle misure temporanee, secondo il quale esse – pari a due terzi della manovra correttiva nel 2004 – si sarebbero ridotte a un terzo nel 2005, per poi azzerarsi nel 2006.

Una attenzione particolare merita, poi, la composizione degli interventi, al fine di misurare il peso relativo dei provvedimenti sul fronte delle entrate (aumenti di imposta e sgravi) e di quelli attinenti alle spese (tagli e misure espansive).

La composizione della manovra "lorda" (maggiori entrate e minori spese) per il 2004 evidenzia il peso preponderante degli interventi sulle entrate, pari a quasi il 90% della provvista totale di risorse. A loro volta gli interventi connessi al condono edilizio, alle sanatorie fiscali e al concordato preventivo (complessivamente poco meno di 8 miliardi di gettito atteso) rappresentano poco meno del 50% di tutte le maggiori entrate attese per il 2004. Tale incidenza diventa circa l'83% se si tiene conto anche degli importi attribuiti alle dismissioni del patrimonio immobiliare di competenza del 2004 (circa 5,5 miliardi). Nell'ambito delle minori spese attese, le voci di gran lunga più significative riguardano la reiterata misura di blocco del turn over nel pubblico impiego e gli effetti di contenimento delle spese per interessi derivanti dall' esclusione della

Cassa Depositi e Prestiti dalle Amministrazioni pubbliche a seguito della trasformazione in società per azioni.

Il peso ancora largamente prevalente degli interventi di natura straordinaria (circa due terzi della manovra lorda nel 2004) induce a considerare il rischio di una difficoltà crescente a consolidare negli anni futuri i risultati del riequilibrio. Nelle stesse stime governative, infatti, i conti del 2005 e del 2006 dovrebbero beneficiare di un maggior gettito tributario che deriverebbe dalle azioni di potenziamento dell'attività di accertamento tributario e da una forte ripresa dei proventi di videogiochi e scommesse. Si tratta di una enunciazione programmatica di complessa e problematica realizzazione, come più avanti sarà precisato. Senza tali risorse aggiuntive la proiezione sull'arco triennale della manovra per il 2004 segnalerebbe quasi l'azzeramento degli effetti correttivi per gli anni 2005 e 2006.

11.

Come si è detto, la manovra è stata congegnata in modo da "ritagliare" uno spazio di qualche rilievo (poco più di 6 miliardi di euro) ad interventi espansivi. Si deve precisare che, sotto tale etichetta, si raggruppano maggiori spese (circa 3,7 miliardi di euro) e sgravi fiscali (circa 2,5 miliardi) di natura e qualità molto diversa.

Più di un terzo delle maggiori spese del 2004 (quota che sale ad oltre il 50% nel 2005 e nel 2006) è assorbita dagli oneri per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, che si collocano nella manovra della finanziaria solo in quanto non considerati nelle proiezioni a legislazione vigente.

Gli altri interventi, (sostegno della ricerca, sgravi all'agricoltura e interventi sociali) si caratterizzano di conseguenza per la limitata portata del sostegno finanziario (complessivamente poco più di 2 miliardi di euro).

12.

Le principali misure di sgravio fiscale contenute nel decreto legge e nella finanziaria si caratterizzano, anch'esse, per la natura prevalentemente transitoria. Esse operano anzitutto una limitata riallocazione di gettito fra l'esercizio finanziario 2003 e l'esercizio finanziario 2004: in ragione della proroga al 2004 dei termini delle sanatorie

fiscali il gettito del condono viene ridotto di 872 milioni di euro nel 2003 ed aumentato di 498 e 347 milioni di euro rispettivamente nel 2004 e nel 2005. Questo inevitabile ridimensionamento delle entrate dell'esercizio 2003 viene compensato con l'estensione alle accise del pagamento dell'acconto previsto per le imposte di consumo, anticipando in altri termini al 2003 un versamento relativo agli oli minerali, con un effetto di gettito di poco meno di un miliardo di euro, in positivo per il 2003 e in negativo per il 2004.

Al netto di tale posta meramente contabile, le minori entrate del 2004 previste con la manovra riguardano una serie di sgravi fiscali che, in termini di competenza economica, ammontano a circa 1,5 miliardi di euro, la metà dei quali destinati al settore agricolo.

La detassazione degli investimenti in ricerca si concentra invece, quanto ad impatto finanziario, nel 2005.

La manovra di bilancio: analisi dei principali provvedimenti correttivi

13.

Le maggiori entrate: le entrate ordinarie

Per quanto riguarda le entrate, il maggior gettito atteso per il 2004 in termini di competenza economica è, secondo le stime governative, pari a poco più di 16 miliardi di euro. Come si è ricordato, più dell'80% di tale gettito riguarda entrate straordinarie (alienazione, sotto varie forme, di immobili pubblici, condono edilizio e demaniale, concordato preventivo, proroga del condono fiscale e sua estensione all'annualità 2002). Nel 2005 e nel 2006, invece, la componente straordinaria inciderebbe in misura assai inferiore (rispettivamente poco più del 20% e del 14%). Va, tuttavia, ribadito che le entrate di natura strutturale previste attengono a due fonti principali (potenziamento accertamenti di entrata e video giochi e scommesse), le cui quantificazioni suscitano non poche perplessità e riserve.

Nel caso dei maggiori accertamenti, nell'ambito della manovra correttiva e in termini di competenza economica, vengono previsti aumenti solo a partire dal 2005, per importi, rispettivamente, di 3.017 milioni nel 2005 e di 3.531 nel 2006, giustificati con "il nuovo orientamento delle linee dell'azione accertatrice delle strutture

dell'Amministrazione finanziaria" con il quale si procederà "in sede di definizione dell'atto di indirizzo annuale, di cui all'articolo 59 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, valevole per l'anno 2004, al fine di rafforzare significativamente, a decorrere dallo stesso anno, i risultati dell'attività di controllo tributario" (art.39, comma 3, ultima parte del decreto legge collegato).

L'atto d'indirizzo per il triennio 2004-2006 è stato in effetti emanato ed attribuisce all'Agenzia delle entrate, fra gli altri, l'obiettivo dell'ulteriore incremento dell'attività di contrasto all'evasione, in particolare di quella generante economia sommersa, mediante il potenziamento delle attività di "intelligence", il monitoraggio di gruppi di imprese, crescenti livelli di cooperazione tra gli attori del sistema fiscale e tra questi e quelli del sistema previdenziale, la verifica delle agevolazioni e i controlli nei confronti dei contribuenti che hanno aderito alle forme concordatarie diverse dal condono c. d. "tombale" o non abbiano aderito al concordato preventivo, nonché dei percettori di redditi di lavoro autonomo e di capitale residenti in paesi a fiscalità privilegiata.

Con questa "strumentazione", la norma potrà esercitare un'utile azione di deterrenza. La relazione tecnica, tuttavia, non fornisce alcuna indicazione sui criteri seguiti per conseguire i maggiori accertamenti attesi. Le misure predisposte, da parte loro, sono, come si è visto, esplicitate in termini necessariamente generici: indipendentemente dall'esigenza di una previa verifica di fattibilità, lasciano in ogni caso aperto, ai fini della valutazione dell'impatto sul fabbisogno, anche il discorso sui tempi e sul grado di riscuotibilità dei maggiori importi eventualmente accertati, tenendo conto che il rapporto riscossioni/accertamenti si è aggirato nell'ultimo quadriennio per tali tipologie di entrata sull'11,5%.

Va peraltro tenuto presente che il bilancio per l'anno 2004 incorpora una previsione di maggiori entrate per accertamento e controllo al netto dei condoni, rispetto ai versamenti consuntivati allo stesso titolo per l'anno 2003, di 2.971 milioni di euro. Tale importo, pur non essendo incluso nella manovra correttiva per il 2004, deve essere attentamente monitorato per i riflessi sul conseguimento degli obiettivi programmatici.

Dai dati del primo bimestre del 2004 risulta, però, una riduzione, rispetto al corrispondente periodo del 2003, del 90% delle entrate conseguenti all'attività di repressione. Sia pure con l'avvertenza della evidentissima provvisorietà – e quindi dell'altrettanto scarsa affidabilità - dei flussi di entrata relativi ai soli primi due mesi dell'anno, il dato, se si consolidasse nel prosieguo dell'anno, renderebbe irrealistiche non solo le previsioni per il 2004, ma anche le attese di maggiori entrate da accertamento e controllo per gli anni 2005 e 2006.

Dubbi sul grado di realismo degli aumenti previsti per questa tipologia di entrate peraltro insorgono anche per la presenza di una gamma molto ampia di condoni e sanatorie, più volte ampliati e prorogati ed ai quali si aggiunge l'introduzione del concordato preventivo che, per quelli che vi aderiranno, sostanzialmente comporta la completa eliminazione degli obblighi strumentali (scontrini e ricevute fiscali) e dei controlli (verifiche della Guardia di finanza e degli uffici).

Perplessità, anche se di natura diversa, suscita anche la previsione delle maggiori entrate nell'area dei video giochi e delle scommesse. Anche qui appare poco persuasiva l'adozione dell'ipotesi di un'accresciuta propensione ai giuochi ed alle scommesse, a fronte di un'evidente complessiva tendenza al calo registrata negli ultimi anni, nonostante le rilevanti innovazioni tecnologiche e commerciali introdotte (Lottomatica). Tale tendenza non è contraddetta dal temporaneo buon andamento di particolari "prodotti" (a volta a volta, lotto, lotterie istantanee, superenalotto), in quanto la loro affermazione avviene a spese di prodotti come le lotterie tradizionali.

Anche in questo caso, i dubbi sulla realizzabilità delle stime governative sono rafforzati dall'osservazione dei risultati dei primi mesi del 2004. Infatti, mentre le previsioni di bilancio per l'aggregato lotto, lotterie ed altre attività di gioco assumono per il 2004 un aumento del 65,3% (3.910 milioni di euro) rispetto al consuntivo 2003, nei primi due mesi dell'anno si è registrata una diminuzione del 37%.

Le entrate straordinarie: le dismissioni immobiliari

14.

Come già detto, la manovra assegna, ancora una volta, a un ruolo importante alle dismissioni immobiliari, dalle quali si attende un gettito di circa 5,5 miliardi di euro, pari a un terzo delle maggiori entrate complessive, cui dovrebbero aggiungersi consistenti introiti derivanti dagli slittamenti delle operazioni di cartolarizzazione del 2003 (SCIP 2).

Le cause delle difficoltà del 2003 risiedono nei ritardi nel perfezionamento delle vendite a causa della controversia sul prezzo da applicare (quello del 2002, che incorporava un aumento del 30% circa, o, come è stato alla fine stabilito con il maxi-emendamento della finanziaria 2004, quello del 2001, quando l'opzione era stata esercitata).

L'adozione del prezzo 2001 comporta necessariamente la corresponsione di indennizzi nei confronti degli acquirenti per le vendite già effettuate e nei confronti di SCIP per le vendite future, con oneri pari a circa 1 miliardo di euro, secondo le stime contenute nella relazione tecnica al decreto-legge 23. 2.2004, n. 41, che ha definito le nuove, e più favorevoli per gli inquilini acquirenti, modalità di determinazione del prezzo degli immobili.

Tali indennizzi potrebbero, in linea di principio, trovare copertura- e non incidere pertanto sui conti del 2004 – nella differenza tra il valore degli immobili (acquisiti in SCIP 2) e l'ammontare dei titoli emessi; in ogni caso, per poter rimborsare gli acquirenti, nelle more delle ulteriori vendite di immobili previste dal decreto, è stato contratto un prestito-ponte per 800 milioni di euro con il sistema bancario.

La soluzione dei problemi emersi nel 2003 dovrebbe facilitare la realizzazione degli obiettivi indicati per il 2004.

Le entrate straordinarie: il condono edilizio

15.

Problemi maggiori appaiono associati all'attuazione del condono edilizio, che, riguardando materia "concorrente" ai sensi del nuovo Titolo V della Costituzione, ha spinto alcune Regioni ad intraprendere, anche sul piano legislativo, iniziative di contrasto che potrebbero negativamente incidere sull'esito, oltre che sui tempi della sanatoria. A ciò vanno poi aggiunte le riserve dei Comuni, sui quali ricadrebbero oneri di urbanizzazione che da più parti sono stati quantificati in misura ben superiore a quella prevista nel provvedimento di urgenza.

Il condono edilizio è, d'altronde, parte integrante della manovra di finanza pubblica per l'anno 2004: dalla sua attuazione si attendono introiti per circa 3,1 miliardi di euro, al netto dei contributi aggiuntivi di urbanizzazione. Il Governo ha deciso di prorogare al 31 luglio i termini per l'adesione originariamente fissati al 31 marzo 2004. Più che per i modesti risultati finora conseguiti (versamenti per appena 16,8 milioni di euro nel primo bimestre), la proroga si spiega per la situazione di vera e propria paralisi che si è venuta a creare a seguito dei ricorsi incrociati alla Corte costituzionale di Governo e Regioni.

L'insuccesso della sanatoria che si è fin qui registrato va, infatti, sostanzialmente imputato alla situazione di incertezza che si è venuta a determinare a seguito dell'impugnazione del condono da parte di otto Regioni (alle quali si è poi aggiunto anche il Tribunale di Parma) davanti alla Corte Costituzionale, la discussione nel merito è fissata per l'11 maggio. Il quadro si complica ulteriormente se si considera che - a parte il caso di Regioni, come la Toscana, che puramente e semplicemente escludono l'applicabilità del condono - ce ne sono altre (e non solo tra le ricorrenti) che hanno varato leggi che comunque limitano la portata o anticipano i termini di scadenza (31 gennaio 2004 nella Regione Puglia) della sanatoria. Il governo ha a sua volta impugnato davanti alla Corte Costituzionale le leggi regionali di Venezia Giulia, Toscana e Marche.

In tale contesto è comprensibile un atteggiamento di attesa, tanto più che il Governo, attraverso l'Avvocatura Generale dello Stato, in vista della proroga del

termine del condono, aveva ritirato la richiesta di sospensiva delle leggi regionali impugnate (auspicando che anche le Regioni ricorrenti rinunciassero all'impugnazione, come è poi effettivamente avvenuto).

La decisione del Governo si può ricondurre alla considerazione del peso rilevante assegnato al condono edilizio nell'ambito della manovra finanziaria per il 2004, all'impossibilità di fare affidamento su un aumento ordinario delle entrate indotto da una ripresa economica che tarda a materializzarsi, e alla difficoltà di individuare misure straordinarie sostitutive. Tale non ottimistica valutazione è sorretta, altresì, dall'evidenza di un risultato finora molto lontano dalle attese per il concordato preventivo di massa.

Il condono edilizio è stato giustificato in funzione dell'esigenza di una "chiusura con il passato", a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Testo Unico sull'edilizia (DPR 380/2001) e del nuovo Titolo V della Costituzione che riconosce nuovi poteri alle Regioni e postula un federalismo di tipo cooperativo. Si tratta, tuttavia, di motivazioni non del tutto convincenti se si considera che:

- il nuovo Testo Unico, nonostante le proroghe, è entrato in vigore già dal 1 gennaio 2003 e non appare comunque una normativa di rottura, come invece poteva essere definita la nuova disciplina urbanistica e di penalizzazione degli abusi edilizi, che è stata portata a giustificazione del condono del 1985;
- il nuovo Testo Unico era già stato adottato da alcune Regioni che hanno approvato conseguenti leggi regionali per assicurare un ordinato sviluppo del loro territorio;
- le disposizioni statali del condono sono state approvate senza alcuna previa intesa con gli enti di autonomia regionale e locale, suscitando proteste per l'asserita violazione dei poteri più ampi e più incisivi che sono stati loro conferiti dalla riforma della Costituzione.

In realtà, va ribadito che il condono edilizio 2004 appare chiaramente collegato, come si è detto, alla manovra finanziaria di riequilibrio dei conti pubblici. Peraltro, le difficoltà sopraindicate rendono concreta la prospettiva che non si riesca a ricavare in tempo utile gli effetti finanziari attesi per l'immediato.

Un ultimo profilo da non trascurare è infine la maggiore spesa che, nel medio termine, i condoni edilizi comportano a carico degli enti locali per l'apprestamento delle

opere di urbanizzazione e che, secondo l'esperienza del passato, può risultare ben superiore agli importi delle oblazioni versate.

Le entrate straordinarie: il concordato preventivo e la proroga e l'estensione del condono fiscale

16.

Un'altra importante voce di entrata straordinaria, esposta ad esiti ancora più incerti, è costituita dal concordato preventivo di massa. Nella versione originaria della manovra il gettito per il 2004 attribuito al concordato preventivo era di circa 3,5 miliardi di euro; a seguito della estensione del condono fiscale all'anno di imposta 2002 si è provveduto a rideterminare la stima del gettito atteso a circa 2,5 miliardi di euro. Il minor gettito risulterebbe, peraltro, più che compensato dagli introiti imputabili proprio all'estensione delle sanatorie fiscali (circa 1,3 miliardi di euro). Il successo del concordato era chiaramente legato all'adesione delle categorie interessate e delle professioni fiscali, che non avevano, però, nascosto la loro insoddisfazione per i termini in cui l'istituto è stato concretamente proposto ed attuato. I termini per l'adesione sono scaduti il 16 marzo scorso ed il numero delle istanze presentate, anche se superiore a quello che in un primo momento si sarebbe potuto ipotizzare, non ha raggiunto il 50% della soglia minima ritenuta necessaria per poter considerare l'operazione come positiva per l'erario.

Riaperture dei termini sono naturalmente possibili, ma esse si scontrerebbero con il dato di fatto che questo concordato, così com'è, si può dire preventivo solo a metà, dato che il primo esercizio finanziario interessato – il 2003 – è già chiuso. Per quanto riguarda l'altro esercizio finanziario interessato – il 2004 – esso è ancora aperto, ma se i termini per l'adesione dovessero essere riaperti e slittare significativamente in avanti, il concordato finirebbe inevitabilmente con il rassomigliare ad una nuova forma di condono, consentendo ai potenziali beneficiari di valutare senza alea la convenienza ad avvalersene oppure no. Tenuto peraltro conto della corsa finale alle adesioni che si è già avuta il 16 marzo scorso, è da dubitare che una riapertura dei termini possa indurre ad adesioni di massa, a meno che i contribuenti non valutino di poterne ricavare un sicuro

vantaggio nel caso i loro redditi siano cresciuti molto di più delle maggiorazioni da operare per legge.

In un caso o nell'altro, l'operazione rischia di risolversi in un nulla di fatto, o, peggio ancora, in qualche perdita per l'erario. I rischi si aggraverebbero se i termini venissero riaperti e, nel contempo, nel tentativo di acquisire il consenso ritenuto necessario per il successo dell'iniziativa, gli obblighi imposti ai contribuenti venissero attenuati oltre misura, compromettendo la credibilità stessa del sistema impositivo e con essa il rapporto di fiducia che deve intercorrere tra i cittadini e le istituzioni.

A proposito del concordato preventivo di massa, va peraltro considerato che, in ragione del meccanismo attraverso il quale esso opera, dei relativi risultati si potrà dare una valutazione solo attraverso l'elaborazione delle dichiarazioni dei redditi. Così come mancano, ad oggi, concreti elementi di riscontro per poter valutare il grado di fondatezza della tesi dell'Amministrazione secondo la quale l'insuccesso del concordato preventivo di massa non provocherebbe problemi di gettito anche perché i risultati di gettito attesi dai condoni nel 2004 dovrebbero sicuramente lievitare ben al di là delle previsioni.

In termini ovviamente analoghi si pone anche la valutazione degli effetti strutturali che potranno avere il condono tombale e le altre forme di concordato e di sanatoria per gli anni pregressi e dai quali, dopo gli incassi di oltre 11,2 miliardi di euro nel 2003, dovrebbero nel 2004 provenire ulteriori proventi per circa 8,5 miliardi di euro. Alla luce della sommaria e limitata evidenza empirica di cui si dispone, sarebbe naturalmente prematuro trarre conclusioni affrettate su un negativo impatto strutturale che i condoni disposti con la legge finanziaria per il 2003 e successivamente più volte prorogati ed estesi (da ultimo, come si è già detto, all'annualità 2002) potrebbero nel medio-lungo termine avere sull'andamento inerziale del gettito tributario, assunto anche come indicatore del grado di assolvimento degli obblighi tributari. Ed è per questo che la Corte ha programmato una specifica indagine che potrà consentire di acquisire in proposito dettagliati ed affidabili elementi di valutazione.

Come è, peraltro, ben noto, i condoni rischiano di essere nocivi quando essi vengono percepiti (dai contribuenti con capacità di autoridursi i versamenti delle imposte) come non eccezionali, ma come strutturali e in qualche modo necessitati. Va,

pertanto, verificato se le ragioni per le quali le decisioni di condono e di successiva e ripetuta estensione e proroga sono state assunte (necessità di ridurre l'indebitamento netto senza volere o potere far ricorso a misure di maggiori imposte o di ulteriori tagli di spesa, anche per evitare effetti pro-ciclici nel perdurare di condizioni di stagnazione economica) siano state percepite dai contribuenti come eccezionali ed irripetibili o se si sia invece diffuso il convincimento che si tratti di motivazioni destinate a breve a riproporsi. Nell'ipotesi, non irrealistica, che le aspettative dei contribuenti con redditi diversi da quello di lavoro dipendente scontassero estensioni e proroghe, risulterebbe pertanto concreto il rischio che si siano verificati episodi non marginali di autoriduzione delle imposte in vista delle più che probabili sanatorie, poi effettivamente intervenute, estese e prorogate. Si tratta, naturalmente, allo stato, meno di considerazioni conclusive, e più di semplici ipotesi che vanno attentamente e rigorosamente verificate, unitamente, peraltro, alla verifica dell'efficacia delle iniziative poste in essere per contrastare il diffondersi di aspettative di ulteriori condoni per il futuro. In altri termini, insieme con gli eventuali rischi connessi alle modalità con cui il condono è stato deciso ed attuato, vanno rilevati ed analizzati gli eventuali effetti di percepita accresciuta minaccia di repressione e di conseguente valutazione di convenienza all'adempimento spontaneo correlati alle misure a tal fine opportunamente adottate sul piano legislativo e su quello amministrativo.

In tale ottica, a parte le già ricordate misure di potenziamento dell'attività di contrasto dell'evasione indicate nell'Atto di indirizzo, vanno positivamente registrate alcune disposizioni in materia previdenziale contenute nell'art. 44 del provvedimento collegato – in particolare l'obbligo di comunicazione agli enti previdenziali dei dati relativi alle utenze da parte delle aziende che stipulano contratti di somministrazione di energia elettrica o di fornitura di servizi telefonici (comma 5), ma anche l'integrazione degli obblighi di comunicazione da parte dei datori di lavoro che assumono operai agricoli a tempo determinato (comma 7) e l'automatismo dell'iscrizione/cancellazione al Registro delle imprese ed agli enti previdenziali ai fini del versamento dei contributi obbligatori dovuti dai commercianti ed artigiani (comma 8). Si tratta di misure che, oltre a migliorare l'attività di monitoraggio della finanza pubblica, hanno un sicuro effetto

dissuasivo di comportamenti evasivi e consentono di effettuare controlli in via preventiva.

Anche sulla concreta efficacia di queste misure potrà far luce, con il determinante apporto informativo e dialettico dell'Amministrazione, l'indagine programmata dalla Corte sugli effetti del condono, del concordato e delle diverse forme di sanatoria tuttora in vigore.

17.

Volendo riepilogare, si può concludere che la manovra sulle entrate è stata definita, da un lato, nella consapevolezza dell'impossibilità di realizzare nell'immediato l'obiettivo della riduzione del carico tributario e, dall'altro, con l'intento di contenere ulteriori aggravi. La riforma dell'imposizione sulle imprese trova, infatti, una attuazione prevista sostanzialmente a saldo zero rispetto al regime IRPEG, mentre viene confermato il congelamento dell'autonomia tributaria regionale e locale. La scelta di non aumentare le entrate tributarie ordinarie obbliga a far ricorso a misure straordinarie che, tuttavia, pur consentendo di non aumentare la pressione fiscale, costituiscono comunque una forma di prelievo che riduce la propensione al consumo.

Con riferimento ai conti del 2004, tali misure presentano profili di aleatorietà, per quanto riguarda sia gli esiti attesi, sia, ed ancor più, i tempi di realizzazione. Per la loro ripetitività e per la loro ampiezza queste misure hanno già avuto l'effetto di ridurre il gettito delle entrate da accertamento e controllo e potrebbero, in una prospettiva di medio-lungo periodo, comportare un impatto strutturalmente ben più negativo in termini di diffusa incertezza sulle regole e di conseguenti comportamenti devianti da parte dei contribuenti.

Insufficienti, allo stato, appaiono gli elementi di cui si dispone per poter valutare l'efficacia delle misure predisposte con lo scopo di trasformare le adesioni ai condoni in momenti di effettiva e definitiva rinuncia a consolidati comportamenti di illegalità e di anomia sociale. In particolare, si nutrono dubbi sul fatto che si sia effettivamente e virtuosamente diffuso il convincimento che in futuro non ci saranno altri condoni, ma verrà, invece, messa in opera una severa azione di prevenzione e di repressione dell'evasione.

La legge finanziaria e la copertura degli oneri di natura corrente

18.

A differenza degli ultimi esercizi, per la copertura degli oneri di natura corrente recati dalla legge finanziaria non si è fatto ricorso all'utilizzazione di parte del miglioramento del risparmio pubblico.

Come è noto, fino alla sessione di bilancio per il 1999 non si era dato luogo a tale utilizzazione, soprattutto perché la struttura delle varie manovre di bilancio la rendeva inutile.

A partire dalla sessione di bilancio per il 2000, anche in ragione della nuova struttura della legge finanziaria e della mutata situazione dei conti pubblici, si era invece costantemente utilizzato tale differenziale, risultante dal confronto tra il risparmio pubblico del progetto di bilancio a legislazione vigente e quello risultante dall'assestamento relativo all'esercizio in corso.

La Corte, pur senza contestare la legittimità dell'operazione, aveva espresso qualche perplessità sulla sua sostanza, distinguendo anche tra le ipotesi di miglioramento nell'ambito di saldi di segno positivo o negativo.

La copertura degli oneri di natura corrente dell'intero triennio resta così affidata alle risorse fornite dall'articolato della legge finanziaria (complessivamente 2.670 milioni di euro per il 2004, costituiti per oltre il 60% da nuove e maggiori entrate) e soprattutto dalla legge n. 326 del 24 novembre, di conversione del D.L. n. 269 del 30 settembre, contenente interventi per favorire lo sviluppo e la correzione dei conti pubblici, dal quale sono ricavati mezzi di copertura per 9.126 milioni di euro per il 2004 e importi di poco inferiori per il biennio successivo.

Mentre per quanto riguarda i nuovi oneri le quantificazioni effettuate non sono suscettibili che di eventuali limitatissimi scostamenti, in quanto essi nella quasi totalità hanno carattere permanente e non appaiano suscettibili di modulazione, i mezzi di copertura previsti per il 2004 hanno in parte rilevante natura "una tantum" e vengono sostituiti nel biennio successivo da introiti connessi ad altre tipologie di misure, oltre la metà di tali oneri (rispettivamente circa 4.400 e circa 5.000 milioni di euro

rispettivamente nel 2005 e nel 2006) derivano dal potenziamento dell'attività di accertamento ed alla nuova disciplina dei videogiochi e delle scommesse, sulla cui aleatorietà ci si è già soffermati nel precedente punto 13.

Sotto il profilo della trasparenza, si premette che oltre il 40% delle risorse fornite dall'articolato della legge finanziaria (1.106 milioni di euro) costituiscono effetti indotti dell'operatività di talune disposizioni dell'articolato stesso, con particolare riguardo a quelle connesse ai rinnovi contrattuali: mentre sull'utilizzazione di tali effetti indotti a fini di copertura degli oneri correnti, cui si è già fatto ricorso in occasione di precedenti leggi finanziarie, non vi sono osservazioni da formulare, va osservato che la maggior parte di tali effetti non è oggetto di specifica quantificazione da parte della relazione tecnica.

Manca inoltre una chiara individuazione delle risorse derivanti dalla legge 326 destinate alla copertura degli oneri correnti e soprattutto una ripartizione delle stesse tra incrementi di entrate e riduzione delle spese correnti.

Infine, gli oneri correnti da coprire corrispondenti alla tab. A – ormai peraltro estremamente ridotti – sono correttamente indicati in termini di differenza rispetto alla legislazione vigente, ma non vengono precisati – a differenza del passato – l'ammontare totale delle vecchie e nuove finalizzazioni (al netto delle regolazioni debitorie pregresse) e il fondo speciale di parte corrente a legislazione vigente al netto degli effetti della legge finanziaria.

Nella legge finanziaria in esame si è avuta la prima applicazione dell'art. 1 comma 01 del c.d. "tagliaspese" (legge n. 246/02), che prevede l'integrazione del contenuto della legge finanziaria con norme recanti misure correttive degli effetti delle leggi nel corso della cui attuazione si verifichino scostamenti rispetto alle previsioni di copertura.

Le maggiori occorrenze relative ad una serie di voci di spesa sono state infatti evidenziate e correttamente esposte in tab. A per il triennio 2004-06, mentre per il 2003 sono state registrate nella forma di regolazione debitoria.

Precedentemente, le maggiori occorrenze manifestatesi fino ad agosto/settembre venivano compensate in sede di legge di assestamento, mentre per quelle emerse negli ultimi mesi non restava che la via della sanatoria in occasione della legge di

approvazione del rendiconto. Nel successivo esercizio, si procedeva con semplici adeguamenti degli stanziamenti di bilancio a legislazione vigente.

Di conseguenza, il procedimento seguito allevia i conti del 2003 per la mancata compensazione in sede di assestamento ed aumenta contemporaneamente di pari importo (circa 1,8 miliardi) il livello delle regolazioni contabili e debitorie, per altri versi stazionarie.

Per quanto riguarda gli anni successivi, si registra invece il positivo risultato dell'emersione in bilancio del reale onere connesso ad una serie di spese e della loro copertura nell'idonea sede della tab. A.

L'unica eccedenza di spesa connessa al dispiegamento degli effetti della legge n. 246 (art. 1 comma 1 lett. b) riguarda i maggiori oneri formatisi nel 2003 e allocati nell'esercizio 2004 – dove sono regolarmente coperti – derivanti dal blocco della legge concernente l'equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo (legge n. 89 del 2001).

19.

Va da ultimo ricordato che le modalità di svolgimento della sessione di bilancio per il 2004 hanno provocato un acceso dibattito, in quanto, in contrasto con la parziale riforma operata dalla legge n. 208/99 che aveva implicitamente soppresso il c.d. "collegato di sessione" e trasferito il suo contenuto, ampliato a misure di sviluppo, nel corpo della legge finanziaria, prevedendo altresì l'istituzione di provvedimenti collegati "fuori sessione" di carattere ordinamentale, parti essenziali del contenuto della manovra – ivi compreso oltre l'80% dei mezzi di copertura degli oneri correnti – sono contenute in un provvedimento esterno alla legge finanziaria (il citato d.l. n. 269, convertito con legge n. 326).

Si è reso così necessario assoggettare quest'ultimo provvedimento alle regole e ai vincoli procedurali previsti in tema di ammissibilità delle proposte emendative per il disegno di legge finanziaria, considerando pertanto il decreto legge nella sua sostanziale natura di provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica.

In realtà, il provvedimento in esame si differenzia dai provvedimenti d'urgenza che in molti casi hanno concorso in passato alla manovra correttiva, in quanto questi

ultimi avevano un contenuto sostanzialmente omogeneo per lo più di carattere tributario. Il contenuto del decreto legge di quest'anno appare invece quello tipico della legge finanziaria, anche per le tecniche di formulazione e per la varietà degli interventi previsti: con il risultato di aver rimesso all'approvazione di mere mozioni di fiducia la quota maggiore della manovra.

La vicenda ora sinteticamente ripercorsa e l'insuccesso dei collegati "fuori sessione" di carattere ordinamentale, istituiti, come prima ricordato, dall'ultima riforma della sessione di bilancio costituiscono altrettanti segni della necessità di una rimeditazione complessiva della vigente normativa contabile anche alla luce del nuovo titolo V della Costituzione, necessità che ha indotto alla presentazione, da parte di entrambe le parti dello schieramento politico, di disegni di legge volti alla sua riforma e al suo superamento: su tali disegni di legge la Corte ha fornito le proprie valutazioni in vari documenti, e segnatamente nell'audizione del 6 marzo 2003 presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato.

Le altre leggi di spesa pubblicate nel quadrimestre

20.

Nonostante la coincidenza con la sessione di bilancio e la tendenza alla diminuzione della legislazione di spesa connessa anche alla riforma del contenuto della legge finanziaria, nel quadrimestre in esame è stato approvato un numero proporzionalmente elevato di leggi soprattutto per effetto dell'incidenza delle leggi di ratifica di trattati internazionali.

Nel periodo settembre-dicembre sono state infatti pubblicate complessivamente 58 leggi (a fronte rispettivamente di 32, 37 e 56 nel corrispondente periodo dei tre esercizi precedenti), di cui oltre la metà (32) di ratifica di trattati internazionali (tipologia che interessa invece mediamente circa un quinto delle leggi approvate) e 8 di conversione di decreti legge: quest'ultimo dato fa segnare una battuta d'arresto nell'incremento dell'incidenza dei provvedimenti d'urgenza rispetto al totale della normazione primaria, rilevato nell'ultimo triennio.

Come risulta dal prospetto n. 2 e dalle 38 schede allegate, le leggi che hanno dichiarato conseguenze di carattere finanziario – oltre alla legge di approvazione del

rendiconto (n. 302) e a quella di assestamento del bilancio (n. 301), alla legge di conversione del decreto legge collegato alla manovra di bilancio (n. 326) e alla legge finanziaria (n. 350) nonché alla legge di approvazione del bilancio di previsione (n. 351) – ammontano a 30, di cui soltanto 2 di conversione di decreti legge e ben 22 di ratifica di trattati internazionali. L'incidenza delle leggi di iniziativa parlamentare – complessivamente 6 di cui 3 recanti oneri - resta nella media degli ultimi anni.

Gli oneri autorizzati nell'ambito del bilancio triennale 2003/2005 ammontano a complessivi 513 milioni circa, di cui circa 250 nel 2003, oltre 140 nel 2004 e quasi 123 nel 2005 a fronte di valori medi multipli nell'ultimo decennio.

Al riguardo, va peraltro tenuto conto non soltanto della modesta significatività dei confronti operati su base quadrimestrale (i più significativi confronti su base annua trovano collocazione nel capitolo relativo alla legislazione di spesa contenuto nella relazione della Corte sul rendiconto generale dello Stato), ma soprattutto del fatto che, a partire dalla riforma della struttura della legge finanziaria recata dalla legge n. 208/99, quest'ultima contiene misure di natura espansiva, anche quest'anno di notevole rilievo finanziario sia sul versante della spesa corrente, sia su quello della spesa di investimento, misure che in passato trovavano collocazione nell'ordinaria legislazione di spesa.

Non vi è tuttavia dubbio che negli ultimi due/tre esercizi si è verificata una notevole contrazione della legislazione di spesa, che trova riscontro nella progressiva riduzione dell'entità delle risorse allocate nel fondo speciale di parte corrente ed in quello di parte capitale.

Gli oneri successivi al 2005, anch'essi indicati nella tavola n. 2 e nelle schede, comprendono oneri pluriennali relativamente modesti, recati da una sola legge di spesa, (n. 268 del 24 settembre, di conversione del D.L. n. 192, recante "interventi a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dell'emergenza diossina in Campania) che autorizza due limiti d'impegno, comportanti oneri complessivi di circa 14 milioni di euro annui per un quindicennio.

Anche gli oneri permanenti, pari complessivamente a meno di 27 milioni di euro in ragione di anno – quasi quattro quinti dei quali connessi alla legge di ratifica n. 244,

esaminata più avanti -, sono largamente inferiori alla media degli esercizi precedenti ed ancor più ai picchi del 1999 e del 2000, e sono tutti di carattere corrente.

Le spese in conto capitale sono pari a circa 179 milioni di euro e rappresentano oltre un terzo del totale, evidenziando così un ulteriore progresso nella ripresa della spesa di investimento: tanto più se si considera che, come si è detto, la quota di maggior rilievo della spesa stessa è ora allocata nell'articolato della legge finanziaria.

Tutti gli importi esposti sono calcolati sulla base delle indicazioni di oneri contenute nei rispettivi testi legislativi. L'attendibilità di tali indicazioni, pur subordinata a qualche incertezza derivante dalla scarsità di notizie alla base di talune delle quantificazioni effettuate, è nel complesso soddisfacente per la preponderante presenza di tetti di spesa ed il conseguente modesto rilievo di oneri connessi a fattispecie in cui l'elemento previsionale è preponderante o alla attribuzione di diritti soggettivi a tutti i possessori di determinati requisiti e pertanto ad una platea di beneficiari non esattamente predeterminata.

Oneri di tale natura sono contenuti soprattutto nella legge n. 244 del 19 agosto ("Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000"), che determina l'attribuzione di diritti soggettivi connessi a benefici pensionistici, assunzione di personale avventizio, prestazioni familiari, ecc., la cui valutazione in termini finanziari, resa comunque meno agevole nella fattispecie dalla sinteticità dei dati riportati nella relazione tecnica – peraltro complessivamente di buona qualità – e dal mancato aggiornamento di alcuni di essi, non può però prescindere del tutto da elementi di carattere meramente previsionale.

Oneri minori, ma anch'essi non riconducibili alla tipologia del limite massimo di spesa, sono poi previsti dalla legge n. 281 del 13 ottobre ("Concessione di un contributo all'Agenzia mondiale antidoping"): il contributo da concedere è infatti commisurato ad una quota del "budget" dell'Agenzia ed espresso in dollari USA, con i connessi problemi derivanti dall'andamento dei cambi.

In entrambi i casi, in applicazione della legge 246/02 (art. 1 comma 1 lett. a),è stato disposto uno specifico monitoraggio della spesa anche ai fini dell'applicazione dell'art. 11 ter comma 7 della legge di contabilità (avviso del Ministro competente e

relazione al Parlamento del Ministro dell'economia con assunzione delle conseguenti iniziative legislative) e il ricorso al fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine per far fronte ad eventuali eccedenze, con l'obbligo di trasmissione alle Camere dei relativi decreti.

La soluzione adottata appare ragionevolmente in grado di garantire una trasparente emersione di eventuali eccedenze di spesa e la loro copertura, consentendo all'Amministrazione di adempiere subito alle proprie obbligazioni e di adottare al più tardi entro i termini per la predisposizione della legge finanziaria per l'anno successivo le misure necessarie (modifica della disciplina istituzionale o copertura delle maggiori occorrenze) per compensare gli effetti negativi delle eccedenze stesse.

Naturalmente, condizioni necessarie per l'applicabilità di tale soluzione sono la presenza di spese di carattere obbligatorio e la loro riconducibilità all'elenco – allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia – dei capitoli per l'aumento delle cui dotazioni il Ministro è autorizzato al prelevamento dal fondo di riserva.

Riguardo alla legge n. 244, va notato che l'onere a regime (20,8 milioni di euro) indicato a partire dal 2005 sarà raggiunto, secondo la relazione tecnica, soltanto nel 2011 (rectius 2012, stante lo slittamento di un anno dalla decorrenza della legge), ma è stato correttamente imputato, secondo una prassi consolidata e condivisa dalla Corte, all'ultimo anno del triennio del bilancio pluriennale (appunto, il 2005).

Sotto il profilo delle tecniche di quantificazione, si riscontrano le consuete carenze in tema di quantificazione delle spese d'investimento che, come ripetutamente osservato, pur costituendo tetti di spesa, richiedono comunque che siano fornite indicazioni volte a consentire una valutazione di congruità delle risorse stanziate rispetto alle finalità perseguite, anche allo scopo di individuare l'eventuale necessità di ulteriori stanziamenti per il completamento degli interventi programmati.

In particolare, nella legge n. 291 del 16 ottobre ("Disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali, lo sport, l'università e la ricerca e costituzione della società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo – ARCUS S.p.A."), priva di relazione tecnica per la sua origine parlamentare, manca qualunque indicazione in merito alla natura degli interventi individuati nella tabella allegata alla legge, così da non consentire alcuna correlazione con i diversi accantonamenti dei fondi

speciali di cui si dispone l'utilizzo ed alcun giudizio sulla idoneità degli stanziamenti rispetto alla loro effettiva utilizzazione. Non è neppure chiaro per quale ragione un piccola parte della spesa è imputata al fondo speciale di parte corrente, mentre la quasi totalità fa carico al fondo di parte capitale.

Anche la legge n. 358 ("Interventi per i porti di Termini Imerese e Palermo"), pur provvista di relazione tecnica, reca stanziamenti di parte capitale non supportati da elementi che consentano di valutarne la congruità, tanto più che gli stanziamenti stessi hanno subito nel corso dell'iter legislativo una sia pur piccola riduzione rispetto all'ipotesi originaria senza alcuna modifica degli obbiettivi prefissati, consistenti in opere (collegamento del porto di Termini Imprese alla strada statale n. 113 e alla zona industriale della città, nonché ammodernamento della stazione marittima di Palermo) la cui utilità ne presuppone comunque il completamento.

Sotto il profilo delle modalità di copertura, va posto in evidenza che per oltre il 92% degli oneri da coprire si è fatto ricorso all'utilizzazione di accantonamenti dei fondi speciali, rispettando così, almeno nelle grandi linee, la programmazione della spesa.

La riduzione di precedenti autorizzazioni ha interessato poco più del 5% della spesa, mentre in un caso è stata utilizzata una forma di copertura non espressamente riconducibile alla riduzione stessa, ma che ne presenta i requisiti sostanziali, in quanto utilizza gli stanziamenti di competenza – e la relativa autorizzazione di spesa – di una precedente legge che viene contestualmente abrogata.

La fattispecie in questione riguarda la legge n. 286 del 23 ottobre ("Norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero"), le cui modalità di copertura sono state rese conformi alla normativa contabile grazie al recepimento di un articolato parere della Commissione Bilancio Camera. Resta tuttavia il problema degli oneri derivanti dalle elezioni per il rinnovo dei Comitati, di cadenza quinquennale, per la cui copertura la legge (art. 27 comma 2) rinvia agli stanziamenti determinati con la legge di approvazione del bilancio.

Al riguardo, pur considerato che la norma riproduce il disposto dell'abrogata legge n. 205/85, da cui vengono tratte le risorse finanziarie, e che pertanto l'onere rientra sostanzialmente nella legislazione vigente, non può non rilevarsi che in via

generale l'onere a regime deve tener conto dei picchi di spesa successivi al triennio compreso nel bilancio pluriennale e che pertanto l'onere dell'ultimo anno del triennio stesso – e il conseguente onere a regime – deve essere modulato sull'onere più elevato degli esercizi successivi, se già determinabile come nella fattispecie in esame, nel suo importo e nella sua cadenza temporale.

Sempre sotto il profilo delle modalità di copertura, si è rilevato che le relative clausole hanno generalmente rispettato la disciplina dettata dall'art. 11 ter comma 1 della legge di contabilità come modificato dalla legge 246, secondo cui per ciascun intervento oneroso deve essere indicato il relativo stanziamento.

In due casi peraltro – legge n. 287 del 23 ottobre ("Celebrazioni del settimo centenario dell'Università degli studi di Roma La Sapienza") e legge n. 299 ("Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino") – tale disciplina non è stata rispettata.

Per quanto riguarda il secondo caso, va tuttavia rilevato che trattasi di un elevato numero di spese minime, esattamente individuate nella relazione tecnica, la cui mancata indicazione nel testo della legge di ratifica può rispondere a criteri di economia legislativa. Nel primo caso, poi, il riferimento della clausola di copertura alla destinazione del finanziamento, anche se implicito, risulta comunque chiaro: proprio per questo resta il problema dell'estraneità dello stanziamento stesso alle spese per il Comitato promotore delle celebrazioni (art. 3), che, secondo quanto dichiarato dal rappresentante del Governo in Commissione Bilancio, sono a carico dell'Università, senza che siano state fornite le indicazioni richieste dall'art. 27 della legge di contabilità.

Da ultimo, l'art. 3 della legge n. 293 del 23 ottobre ("Norme sull'Istituto di studi politici S. Pio V di Roma") dispone l'aumento di 1,5 milioni di euro a decorrere dal 2003 dello stanziamento per contributi ad enti, istituti, associazioni, ecc., annualmente quantificato dalla tab. C della legge finanziaria: la clausola pone problemi di compatibilità – rilevati in sede di Commissione Bilancio Camera, il cui parere negativo è stato disatteso – con l'art. 11 comma 3 lett. d) della legge 468, secondo cui possono

essere rinviati alla tab. C della legge finanziaria soltanto gli oneri ultratriennali derivanti da leggi permanenti di spesa non ancora determinati nel loro importo.

La presente relazione è corredata dai seguenti allegati:

1) elenco delle leggi pubblicate nel quadrimestre;
2) esposizione dei nuovi oneri finanziari indicati dalle singole leggi;
3) ripartizione degli oneri stessi in relazione alle diverse forme di copertura;
4) 38 schede analitiche delle tipologie di copertura.

I RELATORI

IL PRESIDENTE

Depositato in segreteria il 2 APR. 2004

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
DALLA SEGRETERIA DELLE SEZIONI
RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO
ROMA, 2 APR. 2004

IL DIRIGENTE

IL DIRIGENTE
(G. Sforza)

TAVOLA 1

ELENCO DELLE LEGGI PUBBLICATE NEL PERIODO SETTEMBRE-DICEMBRE 2003

N.	LEGGE N.a)	DATA	GAZZ.N.	DATA	CONV.D.L.n.	SCHEDA COPERTURA b)	INIZIATIVA
1	242	19/08/03	202	01/09/03			Gov.
2	243	19/08/03	203 S.O.	02/09/03			Gov.
3	244	19/08/03	203	02/09/03		1	Gov.
4	245	19/08/03	204	03/09/03		2	Gov.
5	246	19/08/03	205	04/09/03		3	Gov.
6	247	19/08/03	206	05/09/03		4	Gov.
7	248	19/08/03	207	06/09/03		5	Gov.
8	249	19/08/03	208	08/09/03			Gov.
9	250	19/08/03	208	08/09/03		6	Gov
10	251	19/08/03	209	09/09/03		7	Gov.
11	255	19/08/03	212 S.O.	12/09/03			Gov.
12	258	19/08/03	214	15/09/03			Gov.
13	260	19/08/03	215 S.O.	16/09/03		8	Gov.
14	268	24/09/03	223	25/09/03	192/2003	9-12	Gov.
15	280	17/10/03	243	18/10/03	220/2003		Gov.
16	281	13/10/03	245	21/10/03		13	Gov.
17	285	23/10/03	248	24/10/03	230/2003	14	Gov.
18	286	23/10/03	250	27/10/03		15-16	Gov.
19	287	23/10/03	250	27/10/03		17	Gov.
20	289	15/10/03	251	28/10/03			Parl.
21	290	27/10/03	251	28/10/03	239/2003		Gov.
22	291	16/10/03	252	29/10/03		18-20	Parl.
23	292	06/10/03	254	31/10/03		21	Gov.
24	293	23/10/03	256	04/11/03		22	Parl.
25	294	27/10/03	256	04/11/03			Gov.
26	295	23/10/03	257	05/11/03		23	Gov.
27	299	24/10/03	261	10/11/03		24	Gov.
28	300	06/11/03	261	10/11/03	253/2003		Gov.
29	301	06/11/03	262 S.O.	11/11/03			Gov.
30	302	06/11/03	262 S.O.	11/11/03			Gov.
31	303	24/10/03	263	12/11/03		25	Gov.
32	304	06/11/03	263	12/11/03			Parl.
33	306	31/10/03	266 S.O.	15/11/03			Gov.
34	310	11/11/03	267	17/11/03			Gov.
35	312	24/10/03	268	18/11/03		26	Gov.
36	313	06/11/03	268	18/11/03			Gov.
37	318	03/11/03	270	20/11/03			Gov.
38	320	24/10/03	271 S.O.	21/11/03		27	Gov.
39	321	24/10/03	271	21/11/03			Gov.
40	323	24/10/03	272 S.O.	22/11/03		28	Gov.
41	324	24/10/03	272	22/11/03		29	Gov.
42	325	03/11/03	273	24/11/03		30	Gov.
43	326	24/11/03	274 S.O.	25/11/03	269/2003		Gov.
44	327	31/10/03	274	25/11/03		31	Gov.
45	329	03/11/03	275	26/11/03			Gov.
46	330	03/11/03	276 S.O.	27/11/03		32	Gov.
47	331	03/11/03	276 S.O.	27/11/03			Gov.
48	332	31/10/03	276	27/11/03		33	Gov.
49	334	03/11/03	277	28/11/03		34	Gov.
50	335	24/11/03	277	28/11/03			Gov.
51	336	24/11/03	277	28/11/03			Gov.
52	338	06/11/03	278	29/11/03		35	Gov.
53	339	25/11/03	279	01/12/03			Parl.

N.	LEGGE N.a)	DATA	GAZZ.N.	DATA	CONV.D.L.n.	SCHEDA COPERTURA b)	INIZIATIVA
54	350	24/12/03	299 S.O.	27/12/03			Gov.
55	351	24/12/03	299 S.O.	27/12/03			Gov.
56	358	01/12/03	302	31/12/03		36	Parl.
57	359	11/12/03	302	31/12/03		37	Gov.
58	360	24/12/03	302	31/12/03		38	Gov.

a) Il titolo delle leggi recanti nuovi oneri finanziari è riportato nelle schede di copertura.
b) Le leggi, per le quali è omessa l'indicazione del numero di scheda, non recano nuovi oneri finanziari espressi.

TAVOLA 2

ONERI FINANZIARI INDICATI DALLE LEGGI PUBBLICATE

NEL PERIODO SETTEMBRE - DICEMBRE 2003

Numero legge	2003	2004	2005	Oneri pluriennali	Oneri permanenti (a regime)
244	8.621.000	9.397.000	20.819.000		20.819.000
245	21.485		21.485		*21.485
246	16.230	16.230	16.230		16.230
247	20.580	20.580	20.580		20.580
248	7.415		7.415		*7.415
250	17.850	17.850	17.850		17.850
251	498.060	498.060	498.060		498.060
260	9.685	9.685	9.685		9.685
268	74.108.000	14.108.000	14.108.000	**1.410.8000	
281	1.102.000	597.000	597.000		597.000
285	34.083.000	19.317.000			
286	15.498.923	2.500.995	2.500.995		2.500.995
287	10.000.000				
291	61.229.000	48.679.000	51.629.000		
292	7.110		7.110		*7.110
293	1.500.000	1.500.000	1.500.000		1.500.000
295	1.342.800	1.342.800	1.342.800	***1.342.800	
299	122.100	117.310	122.100		122.100
303	16.890	16.890	16.890		16.890
312	350.960	336.440	350.960		350.960
320	19.970	19.970	19.970		19.970
323	5.820	5.820	5.820		5.820
324	48.125		48.125		*48.125
325	7.975		7.975		*7.975
327	20.090		20.090		*20.090
330	6.905		6.905		*6.905
332	517.680	305.935	305.935		305.935
334	21.710		21.710		*21.710
338	5.040				
358	5.238.000	1.738.000	10.500.000		
359	35.000.000	30.000.000	10.000.000		
360	333.980	9.673.440	8.356.070	***145.550	
Totale	**249.798.383**	**140.218.005**	**122.877.760**		****26.801.075**

* Onere da sostenere ad anni alterni

** Onere annuo dal 2006 al 2017

*** Per il solo esercizio 2006

**** Esclusi gli oneri da sostenere ad anni alterni

TAVOLA 3

QUADRO RIASSUNTIVO DEI MEZZI DI COPERTURA

SETTEMBRE - DICEMBRE 2003

	2003	2004	2005	TOTALE	%
FONDI SPECIALI:					
PARTE CORRENTE	101.948.388	75.918.010	44.365.765	222.232.163	43,33
C/ CAPITALE	131.525.000	52.975.000	67.187.000	251.687.000	49,07
TOTALE FONDI SPECIALI	233.473.388	128.893.010	111.552.765	473.919.163	92,40
RIDUZIONE PRECEDENTE AUTORIZZAZIONE DI SPESA	9.050.000	9.050.000	9.050.000	27.150.000	5,29
NUOVE O MAGGIORI ENTRATE				0	0,00
ALTRE FORME DI COPERTURA	7.274.995	2.274.995	2.274.995	11.824.985	2,31
TOTALE	249.798.383	140.218.005	122.877.760	512.894.148	100,00

SCHEDA N. 1

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 19 agosto 2003, n. 244
Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 8.621.000
II	ANNO→	2004	Importo € 9.397.000
III	ANNO→	2005	Importo € 20.819.000

Oneri a regime: € 20.819.000 a decorrere dal 2006.

CORR. PERM.

SCHEDA N. 2

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 19 agosto 2003, n. 245
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 21.485
II	ANNO→	2005	Importo € 21.485

Oneri a regime: € 21.485 a decorrere dal 2007 ad anni alterni.

CORR. PERM.

SCHEDA N. 3

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 19 agosto 2003, n. 246
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Bratislava il 25 ottobre 2000.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 16.230
II	ANNO→	2004	Importo € 16.230
III	ANNO→	2005	Importo € 16.230

Oneri a regime: € 16.230 a decorrere dal 2006.

CORR. PERM.

SCHEDA N. 4

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 19 agosto 2003, n. 247
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materie doganali, con allegato, fatto a Roma il 21 novembre 2000.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 20.580
II	ANNO→	2004	Importo € 20.580
III	ANNO→	2005	Importo € 20.580

Oneri a regime: € 20.580 a decorrere dal 2006.

CORR. PERM.

SCHEDA N. 5

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 19 agosto 2003, n. 248
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 7.415
II	ANNO→	2005	Importo € 7.415

Oneri a regime: € 7.415 a decorrere dal 2007 ad anni alterni.

CORR. PERM.

SCHEDA N. 6

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 19 agosto 2003, n. 250
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Turchia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 10 settembre 2001.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 17.850
II	ANNO→	2004	Importo € 17.850
III	ANNO→	2005	Importo € 17.850

Oneri a regime: € 17.850 a decorrere dal 2006.

CORR. PERM.

SCHEDA N. 7

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 19 agosto 2003, n. 251
Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di "EUROFOR", fatto a Roma il 5 luglio 2000.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 498.060
II	ANNO→	2004	Importo € 498.060
III	ANNO→	2005	Importo € 498.060

Oneri a regime: € 498.060 a decorrere dal 2006.

CORR. PERM.

SCHEDA N. 8

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 19 agosto 2003, n. 260
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri da una parte, e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia dall'altra, con Allegati, cinque Protocolli, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 9 aprile 2001.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 9.685
II	ANNO→	2004	Importo € 9.685
III	ANNO→	2005	Importo € 9.685

Oneri a regime: € 9.685 a decorrere dal 2006.

CORR. PERM.

SCHEDA N. 9

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 24 settembre 2003, n. 268
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania.

Articolo 1 comma 1 lett.a

Oggetto della disposizione:
Provvidenze per il Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali.

2. RIDUZIONE DI PRECEDENTI AUTORIZZAZIONI DI SPESA

Disposizione autorizzativa della precedente spesa: art. 13, comma 1, della legge n. 166 del 1° agosto 2002.

I	ANNO→	2003	Importo € 9.050.000
II	ANNO→	2004	Importo € 9.050.000
III	ANNO→	2005	Importo € 9.050.000

Limite di impegno quindicennale di 9,05 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003
Oneri successivi: 9.050 milioni di euro annui dal 2006 al 2017

CAP. PLURIEN.

SCHEDA N. 10

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 24 settembre 2003, n. 268
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania.

Articolo 1 comma 1 lett.b

Oggetto della disposizione:
Provvidenze per il Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

( ) Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

(X)Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.

I	ANNO→	2003	Importo € 5.058.000
II	ANNO→	2004	Importo € 5.058.000
III	ANNO→	2005	Importo € 5.058.000

Limite di impegno quindicennale di 5,058 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003
Oneri successivi: 5.058 milioni di euro annui dal 2006 al 2017

CAP. PLURIEN.

SCHEDA N. 11

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 24 settembre 2003, n. 268
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania.

Articolo 1 comma 1 lett.c

Oggetto della disposizione:
Provvidenze per il Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

( ) Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

(X)Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.

I ANNO→ 2003 Importo € 32.000.000

CAP. TEMP.

SCHEDA N. 12

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 24 settembre 2003, n. 268
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania.

Articolo 2 comma 5

Oggetto della disposizione:
Misure per fronteggiare l'inquinamento da diossina nella regione Campania.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

( ) Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

(X)Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (20 milioni di euro);
Accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze (8 milioni di euro).

I ANNO→ 2003 Importo € 28.000.000

CAP. TEMP.

SCHEDA N. 13

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 13 ottobre 2003, n. 281
Concessione di un contributo all'Agenzia mondiale antidoping.

Articolo 1 comma 2

Oggetto della disposizione:
Copertura oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
→ Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo €	1.102.000
II	ANNO→	2004	Importo €	597.000
III	ANNO→	2005	Importo €	597.000

Oneri a regime: € 597.000 a decorrere dal 2006.

CORR. PERM.

SCHEDA N. 14

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 23 ottobre 2003, n. 285
Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 2003, n.230, recante ulteriore finanziamento della sessione riservata di esami per l'abilitazione o l'idoneità all'insegnamento nella scuola materna, elementare, secondaria ed artistica.

Articolo 1 comma 2

Oggetto della disposizione:
Copertura oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

I	ANNO→	2003	Importo € 34.083.000
II	ANNO→	2004	Importo € 19.317.000

CORR. TEMP.

SCHEDA N. 15

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 23 ottobre 2003, n. 286
Norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero.

Articolo 27 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura oneri.

5. ALTRE FORME DI COPERTURA
Utilizzo degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri ai sensi della legge n. 205/1985.

I	ANNO→	2003	Importo € 7.274.995
II	ANNO→	2004	Importo € 2.274.995
III	ANNO→	2005	Importo € 2.274.995

Oneri a regime: € 2.274.995 a decorrere dal 2006.

CORR. PERM.

SCHEDA N. 16

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 23 ottobre 2003, n. 286
Norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero.

Articolo 27 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo €	8.223.928
II	ANNO→	2004	Importo €	226.000
III	ANNO→	2005	Importo €	226.000

Oneri a regime: € 226.000 a decorrere dal 2006.

CORR. PERM.

SCHEDA N. 17

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 23 ottobre 2003, n. 287
Celebrazioni del VII centenario dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza".

Articolo 5 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.

I ANNO→ 2003 Importo € 10.000.000

CORR. TEMP.

SCHEDA N. 18

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 16 ottobre 2003, n. 291
Disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali, lo sport, l'università e la ricerca e costituzione della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo – ARCUS Spa.

Articolo 1 comma 2

Oggetto della disposizione:
Interventi vari.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

I ANNO→ 2004 Importo € 2.500.000

CORR. TEMP.

SCHEDA N. 19

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 16 ottobre 2003, n. 291
Disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali, lo sport, l'università e la ricerca e costituzione della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo – ARCUS Spa.

Articolo 1 comma 2

Oggetto della disposizione:
Interventi vari.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

( ) Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

(X)Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca:
€ 1.850.000 per il 2003, € 1.600.000 per gli anni 2004 e 2005;

Accantonamento relativo al Ministero dell'interno:
€ 6.550.000 per il 2003, € 5.800.000 per il 2004, € 4.500.000 per il 2005;

Accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti:
€ 5.450.000 per il 2003, € 4.250.000 per il 2004, € 3.250.000 per il 2005;

Accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali:
€ 32.779.000 per il 2003, € 30.029.000 per il 2004, € 37.779.000 per il 2005;

Accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze:
€ 5.850.000 per il 2003, € 3.750.000 per gli anni 2004 e 2005;

Accantonamento relativo al Ministero della salute:
€ 750.000 per gli anni 2003, 2004 e 2005.

I	ANNO→	2003	Importo € 53.229.000
II	ANNO→	2004	Importo € 46.179.000
III	ANNO→	2005	Importo € 51.629.000

CAP. TEMP.

SCHEDA N. 20

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 16 ottobre 2003, n. 291
Disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali, lo sport, l'università e la ricerca e costituzione della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo – ARCUS Spa.

Articolo 2 comma 9

Oggetto della disposizione:
Costituzione ARCUS S.p.a.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

( ) Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

(X)Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

I ANNO→ 2003 Importo € 8.000.000

CAP. TEMP.

SCHEDA N. 21

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 6 ottobre 2003, n. 292
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Tirana il 5 aprile 1993.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 7.110
II	ANNO→	2005	Importo € 7.110

Oneri a regime: € 7.110 a decorrere dal 2007 ad anni alterni.

CORR. PERM.

SCHEDA N. 22

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 23 ottobre 2003, n. 293
Norme sull'Istituto di studi politici "S: Pio V" di Roma.

Articolo 3 comma 3

Oggetto della disposizione:
Aumento dei contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ecc.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.

I	ANNO→	2003	Importo € 1.500.000
II	ANNO→	2004	Importo € 1.500.000
III	ANNO→	2005	Importo € 1.500.000

Oneri a regime: € 1.500.000 a decorrere dal 2006.

CORR. PERM.

SCHEDA N. 23

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 23 ottobre 2003, n. 295
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità – Ufficio regionale per l'Europa, firmato a Roma il 3 maggio 2002.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 1.342.800
II	ANNO→	2004	Importo € 1.342.800
III	ANNO→	2005	Importo € 1.342.800

Oneri successivi: € 1.342.800 per l'esercizio 2006

CORR. TEMP.

SCHEDA N. 24

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 24 ottobre 2003, n. 299
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino, fatto a Roma il 21 marzo 2002.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 122.100
II	ANNO→	2004	Importo € 117.310
III	ANNO→	2005	Importo € 122.100

Oneri a regime: € 122.100 a decorrere dal 2006.

CORR. PERM.

SCHEDA N. 25

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 24 ottobre 2003, n. 303
Ratifica ed esecuzione dell'accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 2001.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 16.890
II	ANNO→	2004	Importo € 16.890
III	ANNO→	2005	Importo € 16.890

Oneri a regime: € 16.890 a decorrere dal 2006.

CORR. PERM.

SCHEDA N. 26

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 24 ottobre 2003, n. 312
Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport, fatto a Città del Capo il 13 marzo 2002.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 350.960
II	ANNO→	2004	Importo € 336.440
III	ANNO→	2005	Importo € 350.960

Oneri a regime: € 350.960 a decorrere dal 2006.

CORR. PERM.

SCHEDA N. 27

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 24 ottobre 2003, n. 320
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, con atto finale, allegati, protocolli e dichiarazioni, fatto a Pretoria l'11 ottobre 1999.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 19.970
II	ANNO→	2004	Importo € 19.970
III	ANNO→	2005	Importo € 19.970

Oneri a regime: € 19.970 a decorrere dal 2006.

CORR. PERM.

SCHEDA N. 28

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 24 ottobre 2003, n. 323
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura di oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X) Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

() Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 5.820
II	ANNO→	2004	Importo € 5.820
III	ANNO→	2005	Importo € 5.820

Oneri a regime: € 5.820 a decorrere dal 2006.

CORR. PERM.

SCHEDA N. 29

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 24 ottobre 2003, n. 324
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa fatto a Tashkent il 26 novembre 1999.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura di oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 48.125
II	ANNO→	2005	Importo € 48.125

Oneri a regime: € 48.125 a decorrere dal 2007 ad anni alterni.

CORR. PERM.

SCHEDA N. 30

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 3 novembre 2003, n. 325
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura di oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 7.975
II	ANNO→	2005	Importo € 7.975

Oneri a regime: € 7.975 a decorrere dal 2007 ad anni alterni

CORR. PERM.

SCHEDA N. 31

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 31 ottobre 2003, n. 327
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura di oneri.

1.UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 20.090
II	ANNO→	2005	Importo € 20.090

Oneri a regime: € 20.090 a decorrere dal 2007 ad anni alterni

CORR. PERM.

SCHEDA N. 32

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 3 novembre 2003, n. 330
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare relativo ai trasporti internazionali su strada di viaggiatori e merci e di transito, fatto ad Algeri il 24 ottobre 2000.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura di oneri.

1.UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 6.905
II	ANNO→	2005	Importo € 6.905

Oneri a regime: € 6.905 a decorrere dal 2007 ad anni alterni

CORR. PERM.

SCHEDA N. 33

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 31 ottobre 2003, n. 332
Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo dell'Accordo tra la Repubblica d'Austria, il Regno del Belgio, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica ellenica, l'Irlanda, la Repubblica italiana, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica portoghese, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) in esecuzione dell'articolo III, paragrafi 1 e 4, del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, con allegati, fatto a Vienna il 22 settembre 1998.

Articolo 5 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura di oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 517.680
II	ANNO→	2004	Importo € 305.935
III	ANNO→	2005	Importo € 305.935

Oneri a regime: € 305.935 a decorrere dal 2006

CORR. PERM.

SCHEDA N. 34

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 3 novembre 2003, n. 334
Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Helsinki il 24 aprile 1998.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura di oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 21.710
II	ANNO→	2005	Importo € 21.710

Oneri a regime: € 21.710 a decorrere dal 2007 ad anni alterni

CORR. PERM.

SCHEDA N. 35

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 6 novembre 2003, n. 338
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania, con allegato, fatto a Tirana il 10 maggio 2002.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura di oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I ANNO→ 2003 Importo € 5.040

Oneri a regime: € 5.040 ogni quadriennio a decorrere dal 2007

CORR. PERM.

SCHEDA N. 36

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 1° dicembre 2003, n. 358
Interventi per i porti di Termini Imerese e di Palermo.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura di oneri

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

( ) Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

(X)Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

I	ANNO→	2003	Importo € 5.238.000
II	ANNO→	2004	Importo € 1.738.000
III	ANNO→	2005	Importo € 10.500.000

CAP. TEMP.

SCHEDA N. 37

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 11 dicembre 2003, n. 359
Ratifica ed esecuzione del V Protocollo relativo alla assistenza economica, tecnica e finanziaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta, fatto a Roma il 20 dicembre 2002.

Articolo 3 comma 1

Oggetto della disposizione:
Copertura di oneri.

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I	ANNO→	2003	Importo € 35.000.000
II	ANNO→	2004	Importo € 30.000.000
III	ANNO→	2005	Importo € 10.000.000

CORR. TEMP.

SCHEDA N. 38

TIPOLOGIA DELLA COPERTURA

Legge 24 dicembre 2003, n.360
Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Aichi del 2005 e alla candidatura della città di Trieste per l'Esposizione riconosciuta 2008.

Articolo 13 comma 1

Oggetto della disposizione:
Partecipazione italiana all'Esposizione universale ad Aichi (art.1). Collaborazione con la fondazione Italia in Giappone 2001 (art.7). Incarichi di consulenza ad enti ed organismi (art.8). Nomina di un Collegio di revisori dei conti (art.10). Candidatura della città di Trieste per l'esposizione 2008 (art.11). Costituzione di fondazioni da parte del Ministero degli affari esteri (art.12).

1. UTILIZZO DI ACCANTONAMENTI ISCRITTI NEI FONDI SPECIALI

(X)Accantonamenti di parte corrente (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

( ) Accantonamenti di conto capitale (unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

VOCE:
Accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri (bilancio triennale 2003-05 e 2004-06).

I	ANNO→	2003	Importo € 333.980
II	ANNO→	2004	Importo € 9.673.440
III	ANNO→	2005	Importo € 8.356.070

Oneri successivi: € 145.550 per l'esercizio 2006

CORR. TEMP.

Stampato su carta riciclata ecologica

DOC14-48-9
€ 1,56